

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 4/2018

Ciao Susi

La notte tra il 26 e il 27 aprile, è venuta a mancare Susanna Martinuzzi "Susi", per tutti.

Speleologa classe 1957 è stata, assieme a Daniela Michelini ("Penel") una delle più forti donne della speleologia triestina degli anni '80.

Socia della Commissione Grotte "E. Boegan" aveva, da subito, affrontato le grotte dell'altipiano del Canin e quelle del Marguareis portando il suo contributo alle esplorazioni in corso.

Ricordo ancora la prima volta che ci siamo conosciuti quando, "una sera buia e tempestosa" è entrata, con i suoi compagni di esplorazione (tutti maschi), nel rifugio Gilberti (Canin) completamente fradicia di pioggia.

Me la presentò Mauro Stocchi, davanti a un abbondante bicchierino di grappa

che volli offrire a tutti loro, mentre mi raccontavano le ultime novità esplorative (mi sembra sugli "Increduli").

Mi colpì molto, questa giovane ragazza con le trecce ma con uno sguardo determinato che nulla aveva da invidiare ai suoi compagni maschi. Poco dopo ripartirono per il fondo valle, a piedi, perché la funivia era già chiusa. ...Non li invidiai...

Probabilmente, chi non l'ha conosciuta da giovane, la ricorda dietro il bancone del Catasto Regionale delle Grotte, dapprima presso la sede dell'Alpina delle Giulie e, in seguito, negli uffici messi a disposizione dalla Regione FVG.

Grande conoscitrice del patrimonio speleologico regionale ha sempre dato anima e corpo nel suo lavoro, nel quale (sfido chiunque a dire il contrario) era di una competenza che non potrà mai più essere eguagliata da nessuno.

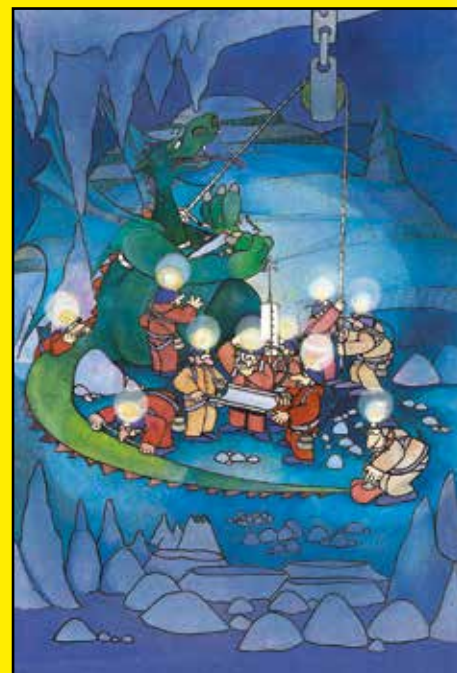
Un aspetto che pochi conoscono di Susi è che era una bravissima disegnatrice; basti pensare che, per ben tre anni di seguito, vinse il primo premio al concorso nazionale di "Illustratori di libri per bambini".

Ne comprovano la bravura, i vari attestati che aveva nella sua cucina dove gli elogi con le firme dei vari Bonvi, Cavandoli, Silver, ecc. erano esposti in bella vista.

In seguito a questi successi stipulò dei contratti con note case editrici italiane ma, a un certo punto, scelse di lasciare questa attività in favore del lavoro presso il Catasto delle Grotte, sua vera, viscerale, passione.

Scelta che, personalmente, le ho sempre contestato e, alla luce di come sono finite le cose, avevo ragione. Ma, come ho già detto, era questo che lei voleva.

Purtroppo, è stata ripagata da una ignorante, quanto arrogante, politica



regionale che, con il sostegno di una fazione ottusa della speleologia locale, ha fatto sì che il Catasto delle Grotte venisse tolto alla speleologia per andare a disperdersi in sconosciuti meandri burocratici, ancora senza sbocco.

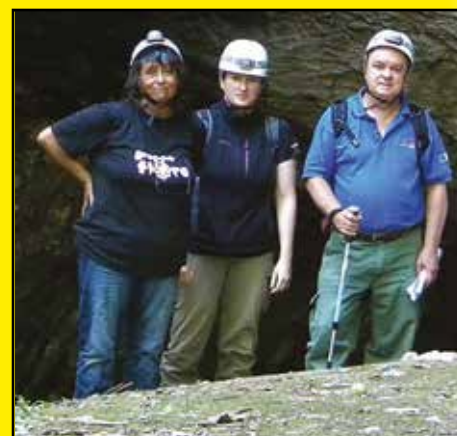
Anche questo ha contribuito a un maledere che oggi non la tormenta più. Ciao, cara amica.

Franco



Sella Nevea, 1982.

(Mauro Kraus)



Grotta Azzurra, 2015.

(Francesca Bader)

**RICERCHE SCIENTIFICHE
NELLA GROTTA POCALA
(173/91 VG)
(DUINO-AURISINA - TRIESTE)**

Il 10 aprile rappresenta una data storica per la Grotta Pocala di Aurisina. Con un sopralluogo organizzato dal Museo di Storia Naturale di Trieste in collaborazione con l'Università di Udine e con il supporto logistico del Club Alpinistico Triestino, si è proceduto a dare l'avvio ad uno studio stratigrafico dell'ultimo scavo effettuato in fondo alla grotta dal Museo di Storia Naturale negli anni 1999-2004.

Lo scopo è quello di studiare la sequenza stratigrafica per ricostruire la storia del deposito e cercare di dare una successione nel tempo alle ossa fossili scavate e depositate in museo. Gli scavi in questa grotta sono iniziati alla fine dell'Ottocento ad opera di Karl Moser, di cui però non si conoscono i risultati.

Successivamente (1904-1907) fu Carlo Marchesetti, direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste, ad accorgersi del ricchissimo deposito interno dove portò alla luce resti di leone delle caverne, leopardo, iena, bisonte, renna e orso delle caverne.

A continuare gli scavi nella grotta furono poi Eugenio Neumann (1907-1914) e Raffaello Battaglia (1926-1929).

Il risultato per quanto riguarda gli orsi è una quantità di resti riferibili ad oltre un migliaio di individui.

Il ritrovamento di alcune selci scheggiate appartenenti alla cultura del musteriano testimoniano la presenza dell'Uomo di Neanderthal durante il Paleolitico medio.

Ulteriori indagini di scavo seguirono ad opera della Commissione Grotte "Eugenio Boegan" della Società Alpina delle Giulie, dal 1951 al 1955.

Nel 1999 il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste ha intrapreso una campagna di ricerche nei depositi



L'ingresso della Grotta Pocala, protetto da una robusta porta metallica. (Franco Gherlizza)

della cavità, finanziando due sondaggi meccanici a carotaggio continuo, che hanno permesso di recuperare due colonne di sedimenti.

Il sondaggio SM-1 è posizionato all'esterno della caverna presso l'ingresso, mentre il sondaggio SM-2 si sviluppa dall'esterno in corrispondenza della sala di fondo, interessando per 22 metri la roccia calcarea della volta della cavità e per 20 m i depositi interni.

Infine, in seguito ad una concessione della Soprintendenza, il Museo in collaborazione con l'Università di Vienna, intraprese un ampio lavoro di scavo nel piazzale di fondo della grotta, ed



Ricerche scientifiche nella Grotta Pocala: fasi della numerazione dei livelli fossiliferi per lo studio stratigrafico. (Sergio Dolce)

aprile 2019...

è proprio qui che sono state riprese le ricerche per determinare il quadro stratigrafico.

Ancora una volta sarà possibile aggiungere un tassello importante allo studio paleontologico di questa grotta e pervenire ad una sempre maggiore conoscenza dell'ambiente carsico ipogeo.

Sergio Dolce



**ATTIVITÀ DIDATTICA
DEL CAT - APRILE 2019**

Intensa attività didattica nel mese di Aprile per il CAT.

Si inizia il **3 aprile** con un intervento in classe ad una IV della Scuola elementare Rodari.

Sono stati illustrati i fenomeni legati al carsismo sia epigeo che ipogeo.

Un gruppo di alunni della Scuola Media Caprin ha visitato il **14 aprile** la Grotta Bac di Basovizza (Trieste). Non è stata una semplice visita alla grotta: accompagnati dal prof. Gasparo, che ha aderito al progetto PON, il Programma Operativo Nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", gli alunni hanno fattivamente collaborato alla realizzazione di rappresentazioni "sferiche" della cavità.

Il **15 aprile** la III A e la III B della Scuola Elementare Pertini hanno seguito con molta attenzione una spiegazione con immagini e animazioni improvvisate sulla preistoria dell'uomo e del Carso.

Collegata a questo intervento, si è svolta poi un'uscita (**30 aprile**) alla Grotta Azzurra di Samatorza (Duino-Aurisina, Trieste), importante sito archeologico dove sono stati trovati molti oggetti del



Alla Grotta Azzurra con i ragazzi della Scuola Pertini (Trieste). (Lucio Mircovich)



Alla Grotta dell'Acqua con i ragazzi della Scuola Media "Julia" (Trieste). (Sergio Dolce)

Neolitico e del Mesolitico.

Il 17 aprile un "manipolo" di 10 ragazzi della Scuola Media Julia è stato accompagnato nella visita alla Grotta dell'Acqua (Duino-Aurisina, Trieste). Affascinati dalle splendide concrezioni non hanno però potuto apprezzare i "giochi" di luce sull'acqua in quanto la grotta, in seguito ad un lungo periodo di siccità, si presentava con le vasche completamente asciutte.

Infine il 29 aprile abbiamo avuto la partecipazione della III A e della III B della Scuola Media di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova).

Partiti molto presto, sono stati ricevuti dai soci del CAT presso il monumento nazionale della Foiba di Basovizza. Dopo aver visitato l'annesso museo sono scesi a piedi in Val Rosandra, dove sono stati accompagnati nella visita alla Grotta dei Pipistrelli.

Qui hanno potuto constatare la presenza di molti esemplari di vespertilio marginato e di rinolofo euriale.

Hanno poi proseguito in discesa verso Bottazzo e Bagnoli della Rosandra.

Nel mese di aprile: 136 alunni e 16 insegnanti, per un totale di 152 presenze. Hanno partecipato: Franco Gherlizza, Luca Trevisan, Alberto Buonanno, Lucio Mircovich, Mario Nacinovi, Dean Leonardelli, Claudio Schiulaz e Sergio Dolce



L'ingresso della Grotta ai piedi del Monte Cocusso (70/29 VG). (Franco Gherlizza)

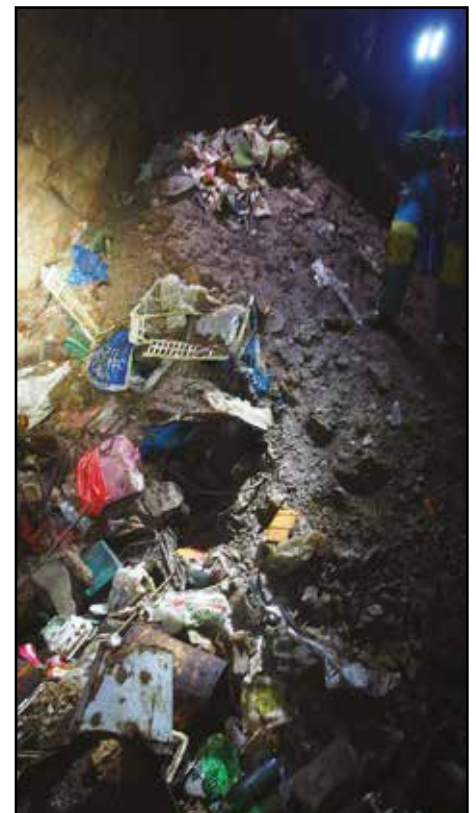
OPERA DI PULIZIA NELLA GROTTA AI PIEDI DEL MONTE COCUSO

Sabato 13 aprile, un gruppo di volontari che fanno capo alle seguenti società: Associazione MiTi, Associazione Alt e Club Alpinistico Triestino, hanno provveduto alla pulizia della grotta ai piedi del Monte Cocusso (70/29 VG). L'iniziativa, che ha impegnato i volontari per tutta la giornata, ha permesso di portare all'aperto la grande quantità di immondizie che, nel tempo, erano state gettate nella grotta.

La relazione fatta per il censimento, riguardo questa grotta dagli speleologi del CAT, il 27 gennaio 2016, così viene riportata: *Nel corso del sopralluogo abbiamo trovato: copertoni, cassette di plastica, stufette, bombole di gas, tuniche, bidoni e secchi di latta, pezzi di automobile, nylon, tubature, pentolame, bottiglie, mastelli di plastica, filo spinato, materiale edile, ecc..*

Difficile quantificare il deposito perché si intravedono, sotto il cumulo detritico, altri resti di rifiuti di ogni tipo e dimensione.

Un'altra grotta portata alla sua naturale bellezza: ne restano ...58.



Grotta ai piedi del Monte Cocusso (70/29 VG). Com'era prima della pulizia. (Franco Gherlizza)



Foto a 360° per i ragazzi della Scuola Media Caprin, nella Grotta Bac (Trieste). (Dario Gasparo)

Recensione del libro di Roberto Barocchi

RICORDI FORESTALI

Le moderne tecniche di composizione e stampa, accompagnate - forse - anche da una maggior disponibilità economica, permettono oggi a chiunque di scrivere e pubblicare in proprio libri, opuscoli, poster, che possono essere di ricordi, di poesie, di saggistica come pure di racconti.

Fra gli esempi, rimanendo racchiusi nel nostro ambiente, si possono ricordare fra i nostri conterranei Giuliano Zanini, che nel 1991 ha sostenuto la stampa di *Triologia catabatica*, 16 pagine di versi di Dario Marini, Giulio Perotti, che nel 2008 ha raccolto i ricordi di trenta anni di ricerche nelle grotte vaporose di Sciacca nelle 88 pagine di *All'inseguimento di un sogno*.

Più recentemente è stato il caso dello speleo-archeologo (o archeo-speleologo) Dante Cannarella con il libro del 2012, scritto a più mani *La montagna e una famiglia*, un'antologia realizzata con testi suoi della moglie e dei tre figli. Caratteristica comune a queste pubblicazioni è il mancato collegamento con le grandi linee di distribuzione, per cui la loro diffusione è per lo più affidata al passa parola, spesso soltanto nell'ambito territoriale, amicale o settoriale.

E che, quindi, per averlo bisogna contattare direttamente l'Autore.

Prosegue qui da noi questa tradizione l'architetto Roberto Barocchi con *Ricordi Forestali*, 76 pagine di sapidi segmenti di vita nella Provincia di Trieste.

Roberto Barocchi, speleista¹ dagli anni '90 del secolo scorso, non è nuovo a pubblicazioni diventate rarità subito dopo la loro uscita, quali il *Mago delle grotte*, libretto di versi stampato in 16° nel 2004 in poche copie.

¹ Roberto lo ha detto, e scritto più volte, che il termine 'speleologo' (studioso delle grotte) dovrebbe essere di pertinenza a chi le grotte le studia, mentre chi ci va per diletto dovrebbe chiamarsi 'speleista' o 'speleolofilo' (amante delle grotte) o meglio ancora grottista (come si usa qui da più di un secolo): chi va in montagna è un alpinista e non un alpinologo.

L'ultima sua fatica (ma leggendolo viene invece il sospetto che più che faticarci ci si sia divertito) non canta in versi, come *Lazareide*, le imprese degli scavatori della Lazzaro Jerko, 4737 VG, né le abilità di trova grotte di Giuliano Zanini, ma tratta della sua esperienza lavorativa presso l'Ispettorato delle Foreste della Regione Friuli Venezia Giulia.

In una quarantina scarsa di brevi capitoli (max 3-4 paginette), raccontando episodi caratteristici della sua presenza in quell'ambiente lavorativo, ci propone uno spaccato veritiero del mondo sociopolitico in cui viviamo e dei complessi intrecci e delle quasi assurde casualità che stanno dietro alla realizzazione o all'affossamento di molte delle iniziative che coinvolgono noi e l'ambiente.

Tutti, più o meno, sappiamo che, tanto nel grande quanto nel piccolo, iniziative (buone o cattive) che vengono realizzate o rimandate sine die, sono molto spesso legate agli umori dell'omino di turno.

Il pregio di Barocchi non è tanto di farci vedere come funzionano le cose nei paraggi della 'stanza dei bottoni' - lo fanno già, con cattiveria o con malanimo, molti politici in lista d'attesa per entrare loro stessi in quelle stanze - ma per averlo fatto con una lievità che fa passare in secondo piano l'irritazione dovuta alla constatazione che molto spesso dipendiamo dalle scelte di persone non all'altezza dei compiti a loro affidati.

In più punti parla anche di grotte; un capitoletto è dedicato a quelle della Baia di Sistiana, grotte anche esplorate e rilevate dall'Autore: sono tre pagine fra testo, rilievo e una mappa con la posizione delle nove cavità.

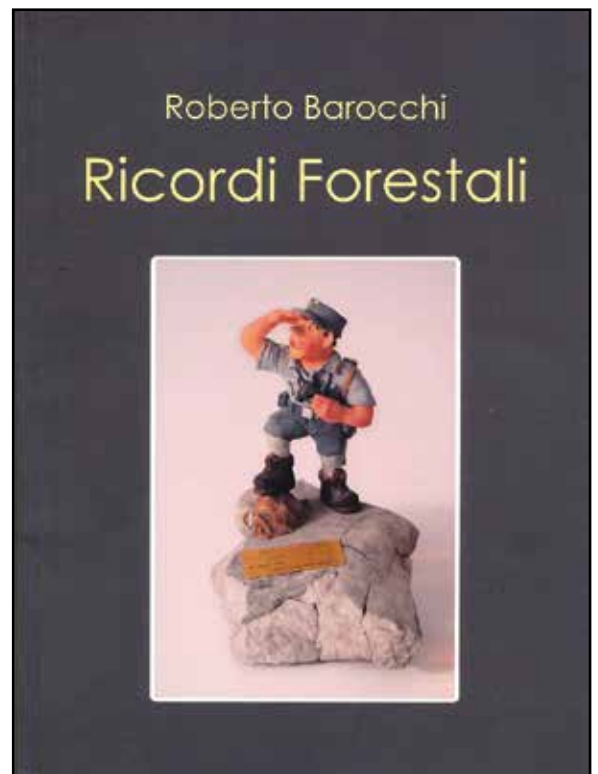
Anche in questo caso - come in parecchi altri illustrati nelle pagine seguenti - si scopre che viviamo in un doppio mondo: uno costituito dalla realtà oggettiva ed uno invece fatto di leggi e regolamenti la cui applicazione letterale porta a situazioni che hanno dell'assurdo, situazioni di cui presenta un piccolo campionario quali la concessione edilizia per far legna, la legge urbanistica che decise cosa è un bosco o la collaborazione con l'esercito per lo spegnimento degli incendi.

Un bel libro di storia locale - si parla di Basovizza, Bottazzo, Carso, Monte Grisa, immondizie nelle grotte e così via - ben scritto e adeguatamente illustrato da foto, disegni e mappe.

Un libro che si legge senza sforzo; che, si può dire, mostra la realtà in camicia e pantofole e non in redingote e cilindro.

Pino Guidi

BAROCCHI Roberto, 2019: *Ricordi Forestali*, Stampato in proprio, Trieste feb. 2019, pp. 76.



TRA PASSIONE E PROFESSIONE

appunti e ricordi naturalistici

Nicaragua

Miguel (de) Larreynaga

Roberto Ferrari

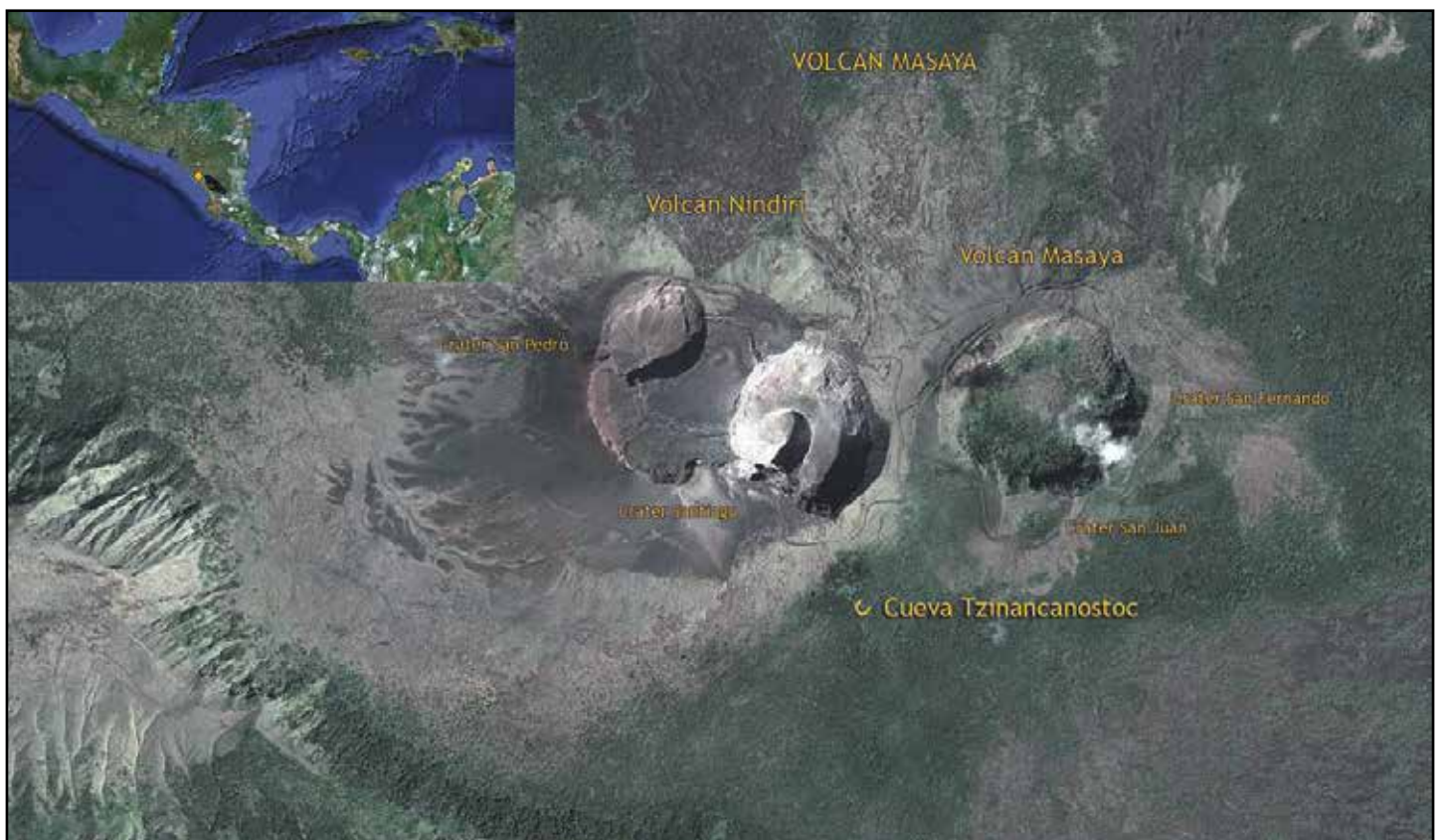
La scienza può porre limiti alla conoscenza, ma non dovrebbe porre limiti all'immaginazione. (Bertrand Russell)

Finalmente il cantiere è avviato. Conclusa la fase teorica propedeutica, nonostante tutto la parte più semplice e di più facile realizzazione, l'impegno per la successiva fase pratico-realizzativa si è rivelato come al solito di grande fatica: da un lato le difficoltà tecniche per il reperimento e l'acquisizione di attrezzature relativamente semplici e banali, dall'altro il problema ormai da me metabolizzato sulla gestione delle maestranze riguardante soprattutto presenze ed orari. Comunque ora tutto è risolto,

si inizia e si procede: i materiali sono arrivati, le attrezzature ci sono e gli uomini pure. Di grande aiuto, come sempre, l'allegria, il buonumore e la disponibilità dei nicaraguensi che, a dir il vero, facilitano non poco i rapporti sociali sia nel rapporto professionale sia sul piano interpersonale e sociale. La prima settimana di lavoro sul campo sta passando nel migliore dei modi, la realizzazione delle prime opere si sta dimostrando abbastanza semplice e, cosa di grande importanza, raccoglie consenso tra gli esecutori.



... non mancano le occasioni per piacevoli "incontri" ... ; ?*Kinosternon* sp.; lungo la sponda sx del Río Chiquito, a León (Puente Guadalupe) (Llanura Nagrandana, Nicaragua); 3 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... Il "gruppo" del Masaya è costituito da più crateri suddivisi in due "sottogruppi" principali ... ; inquadramento geografico.

Il mio daffare nell'ambito del cantiere mi permette di muovermi in continuazione da una parte all'altra della zona operativa seguendo le varie operazioni di disaggio, pulizia, movimentazione materiali terrosi, lapidei e vegetali, consentendomi di ritagliarmi spazi e tempi di piacere naturalistico personale, suscitando la solita incomprensione, ed incomprensibile, curiosità tra i locali presenti; nonostante stia operando in ambito urbano a León (Ponte Guadalupe), sulla sponda sx del Río Chiquito, certo non mancano le occasioni per piacevoli "incontri" di carattere geologico, botanico e zoologico. Ma non mi basta.



... salgo al Volcán Nindirí percorrendo parte del Crater Santiago, attivo e sbuffante ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... percorrendo il Crater San Fernando ... ; dal cratere del Volcán Masaya (Crater San Fernando) (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

La mia sete di vedere e conoscere questa Natura così diversa si trasforma, come altre volte, in orgasmo incontenibile di cui conosco benissimo i sintomi: considerato come stanno andando le cose, decido per un fine settimana "allungato".

Decido di proseguire sul filone vulcani con l'esplorazione ed eventuali salite nel gruppo del Masaya.

La distanza da dove vivo, León, non è eccessiva, ma considerando la logistica caratteristica dei trasporti pubblici locali il viaggio si trasforma in un'avventura di per sé stessa; da León a Managua con il classico bus giallo con tanto di musica "nica" a tutto volume e struscio passeggeri, poi scelgo un mezzo rapido, il pullmino da nove posti che si corre, ma fino a che non è pieno non parte e così, visto che il tempo passa e l'ultimo posto disponibile non viene occupato, per evitare di incorrere in una crisi nervosa prima di iniziare un fine settimana pieno di aspettative, acquisto il biglietto mancante e ... via! La distanza viene, bene o male, coperta e non so come riesco a scendere dal kamikaze alle porte del parco.

Bacio la terra e ringrazio di essere arrivato sano e salvo anche questa volta, al rientro ci penserò tra un paio di giorni.



... dove posso avvicinare esemplari dell'avifauna ... ; lungo il cratere del Volcán Masaya (Crater San Fernando) (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... lungo pendii e creste inerbite e verdeggianti ... ; sul cratere del Volcán Masaya (Crater San Juan) (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Trovo sistemazione per un paio di giorni, mi libero del superfluo e mi addentro nel parco.

Sì, a differenza delle esplorazioni e salite effettuate precedentemente in aree e territori completamente selvaggi, questa volta devo accettare il compromesso del parco, con tutti gli eventuali annessi e connessi del caso, comunque accetto la sfida e così sia...

Parque Nacional Volcán Masaya.

Il complesso vulcanico del Volcán Masaya (Popocatepe), La boca del inferno, nella Sierras de Mateare y Managua, è costituito da più crateri suddivisi in due "sottogruppi" principali: quello del Volcán Masaya comprendente a sua volta il Crater San Fernando ed il Crater San Juan e quello del



... incontro un guardiaparco ... ; sul cratere del Volcán Masaya (Crater San Juan) (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... non perdo occasione per raccogliere ulteriori campioni lavici ... ; scendendo il cono vulcanico del Volcán Masaya-Nindirí (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Volcán Nindirí comprendente a sua volta il Crater Santiago ed il Crater San Pedro.

È parte della "catena di fuoco del Pacifico", zona che circonda tutto l'Oceano Pacifico caratterizzata da archi insulari, fosse oceaniche, catene montuose di origine vulcanica e contraddistinta da eventi sismici e vulcanici frequentissimi e violentissimi innescati dal movimento reciproco tra placche continentali e placche oceaniche.

Me la prendo comoda iniziando a prendere contatto con il gigante, in attività e fumante, girovagando tra colate laviche a tratti ricoperte da una stenta vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva talvolta con evidenti tracce di bruciature.



... riattraverso lembi ricoperti da vegetazione a tratti bruciata ... ; lungo il cono vulcanico del Volcán Masaya-Nindirí (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... incontro altri guardaparco, tra cui Ludim ... ; scendendo il cono vulcanico del Volcán Masaya-Nindirí (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Raccoglio qualche campione di lava. Salgo al Volcán Nindirí percorrendo parte del Crater Santiago, attivo e sbuffante, per poi passare al sopito Volcán Masaya percorrendo il Crater San Fernando, dove posso avvicinare esemplari dell'avifauna, ed il Crater San Juan lungo pendii e creste inerbite e verdeggianti; è su quest'ultimo che incontro un guardaparco con il quale



... raccoglie ovviamente tutto ciò che di naturalistico è relativo all'area vulcanica comprendendo pannelli, plastici, modelli tridimensionali e reperti, nonché raffigurazioni artistiche ... ; nel Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... tutto è molto naïf ... ; Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

scambio qualche parola ricevendo l'invito a visitare il museo all'interno del parco.

Ci andrò nel tardo pomeriggio, conclusa la ricognizione.

Scendendo dai coni vulcanici non perdo occasione per raccogliere ulteriori campioni lavici, riattraverso lembi ricoperti da vegetazione a tratti bruciata, incontro altri guardaparco, tra cui Ludim.

Il museo, Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya, raccoglie ovviamente tutto ciò che di naturalistico è relativo all'area vulcanica comprendendo pannelli, plastici, modelli tridimensionali e reperti, nonché raffigurazioni artistiche; tutto è molto naïf ma rigorosamente attinente alla realtà; alcune pareti sono dedicate alle specie botaniche presenti in zona e letteralmente rivestite da esemplari seccati costituenti un erbario di notevole interesse.

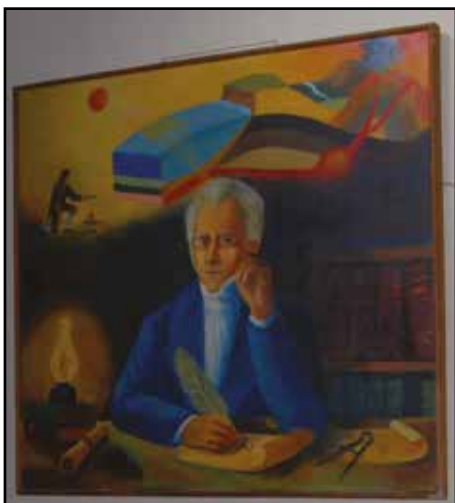


... ma rigorosamente attinente alla realtà ... ; nel Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... alcune pareti sono dedicate alle specie botaniche presenti in zona e letteralmente rivestite da esemplari seccati costituenti un erbario ... ; nel Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Resto però affascinato da un quadro che all'inizio mi lascia perplesso circa l'interpretazione: rappresenta un tale, in costume che potrei collocare a cavallo tra il 1700 ed il 1800, intento a scrivere su di una pergamena con una penna d'oca, al lume di una lampada a petrolio, mentre sullo sfondo quella che interpreto come una strana allegoria rappresentata da un personaggio, in costume sette-ottocentesco, inginocchiato con una lente intento ad accendere un fuoco ed ancora uno spaccato geologico, una sezione geologica in prospettiva tridimensionale, che ben potrebbe rappresentare la



... resto però affascinato da un quadro ... ; nel Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... mi lascia perplesso circa l'interpretazione ... (particolare); Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

situazione locale nella quale è possibile riconoscere il fondale oceanico, la costa, la retrostante fascia di pianura e la successiva catena vulcanica.

Leggo frettolosamente e superficialmente la scarna spiegazione posta a lato senza però soffermarmi più di tanto, frastornato dalla giornata trascorsa sui bordi craterici e dalla primitiva bellezza del museo.

La sera stento a prender sonno, ho freddo non so se perché la notte è effettivamente fredda o se perché sento la sudata di oggi ed i giri d'aria tra le sale del museo, già... il museo... la mente ritorna all'enigmatica immagine del dipinto...

L'indomani, sono con Ludim in escursione sul Volcán Nindirí per un approfondimento al Crater Santiago, che in relativa pausa tra uno sbuffo e l'altro mi permette di osservare, avvolti da nubi di vapore, fenomeni di erosione superficiale e di innesco di crolli lungo



... sono con Ludim in escursione sul Volcán Nindirí ... ; nel cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... avvolti da nubi di vapore, fenomeni di erosione superficiale e di innesco di crolli ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

superfici costituenti instabili e provvisori ripiani tra il fondo e l'orlo craterico, ed al Crater San Pedro che riesco a discendere, previo utilizzo di maschera antigas a scopo preventivo, fintanto che Ludim non decreta il ritorno e la risalita al bordo del cratere, offrendomi l'occasione per osservare lembi di lave a corda, stratificazioni di sequenze eruttive, filoni intrusivi e l'impressionante visione del fondo craterico.

Il criptico ritratto mi accompagna durante tutta l'escursione... ho come l'impressione di avere già visto quella fisionomia...

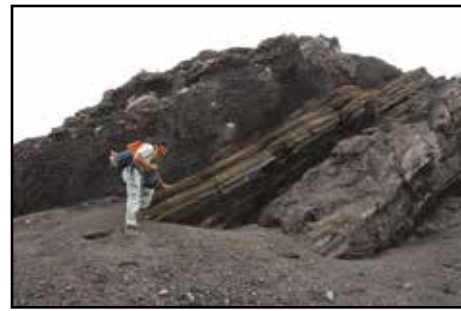
Scendendo, mentre sono intento ad esaminare un affioramento lavico comprendente una sequenza di eventi eruttivi e l'occhio viene attratto, per deformazione professionale, da un pendio detritico soggetto a forte erosione superficiale, Ludim mi propone la visita ad una grotta, *cueva*, che si apre nei pendii lavici e raggiungibile con relativamente piccola deviazione: immaginarsi!



... riesco a discendere, previo utilizzo di maschera antigas ... ; nel cratere del Volcán Nindirí (Crater San Pedro) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... stratificazioni di sequenze eruttive ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater San Pedro) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... un affioramento lavico comprendente una sequenza di eventi ... ; nel cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... lembi di lave a corda ... ; cratere del Volcán Nindirí (Crater San Pedro) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

immagini più familiari delle colonne stalattitiche tradizionali delle cavità originatesi in rocce carbonatiche.

La galleria termina in una sala dove la tradizione vuole che gli antichi abitanti Chorotegas vi svolgessero delle cerimonie con relative offerte per placare il vulcano.

La denominazione Cueva de los Murciélagos, con la quale è più conosciuta, prende origine dalla numerosissima colonia di Chiroterri che in essa ha trovato dimora.

Nella classica suddivisione delle tipologie di cavità basata sulla genesi delle stesse, una categoria è relativa a quelle di origine vulcanica.

Per me fisicamente e speleologicamente nato, cresciuto e vissuto in ambiente carsico, non è facile ammettere che possano esistere grotte diverse da



... un pendio detritico soggetto a forte erosione superficiale ... ; lungo il cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

quelle da noi conosciute e frequentate abitualmente.

Comunque sia la predisposizione d'animo e mentale, devo considerare, oltre alle grotte di origine carsica, anche altri fenomeni analoghi, derivati però da altre cause, altrettanto interessanti e degne di attenzione e, tra queste, le grotte di origine vulcanica.

In questi casi, quasi incredibilmente, la composizione litologica, le condizioni tettoniche e geomeccaniche ed il chimismo e l'azione delle acque non risultano determinanti per la genesi e l'evoluzione del fenomeno.

Ciò che determina la formazione di questa tipologia di cavità è la composizione chimica (soprattutto basaltica)



... filoni intrusivi ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater San Pedro) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

La cavità è denominata Cueva Tzinancanostoc ed a seconda degli idiomi locali presenta sinonimi quali Cueva de Xinancanostoc o Cueva de los Murciélagos.

L'ingresso è sito a SE del Crater Santiago e si presenta con un portale di medie dimensioni apertesi direttamente nella bancata lavica.

La morfologia interna presenta una conformazione a galleria a sezione pressochè omogenea e costante con lunghezza di circa 150 m, raggiungendo con inclinazione altrettanto costante, profondità di circa 20 m.

Non presenta nessun tipo di concrezione, bensì una caratteristica presenza di radici di varie dimensioni che, data la modesta profondità, riescono a fuoriuscire dalla volta e ad attraversare la galleria intestandosi nuovamente nel pavimento: questo fenomeno, molto appariscente e peculiare, riporta alle



... l'impressionante visione del fondo craterico ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater San Pedro) (Volcán Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... un portale di medie dimensioni apertesi direttamente nella bancata lavica ... ; all'imboccatura della Cueva Tzinancanostoc (Cueva de Murciélagos) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... una caratteristica presenza di radici di varie dimensioni ... ; Cueva Tzinanancostoc (Cueva de Murciélagos) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

e le caratteristiche fisiche (fluidità) delle lave.

Allorquando da un apparato vulcanico vengono espulsi materiali incandescenti con caratteristiche compatibili, questi, nel loro percorso verso valle, si raffreddano superficialmente ed, eventualmente, lateralmente, consolidandosi e permettendo contemporaneamente un flusso incandescente nelle porzioni più interne che continua a scorrere verso valle.

Quando la fase di emissione termina, il flusso magmatico incandescente continua a scorrere sino ad esaurimento ed a raffreddamento, lasciando alle spalle una galleria vuota.

La dinamica del fenomeno è conosciuta con il termine "roofing", ed il risultato morfologico viene definito "tunnel di lava" o "tubo di lava", ma credo di poter avanzare l'ipotesi che potrebbe essere più appropriato il termine "galleria in lava", visto che si tratta di un vuoto in un contesto ben definito.



... riescono a fuoriuscire dalla volta e ad attraversare la galleria intestandosi nuovamente nel pavimento ... ; nella Cueva Tzinanancostoc (Cueva de Murciélagos) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Eventi evolutivi geomorfologici successivi, dovuti a cause soprattutto strutturali, gravitative e meteoriche possono causare crolli di volta o varchi laterali, ampliamenti, restrizioni ed occlusioni, anche solamente parziali.

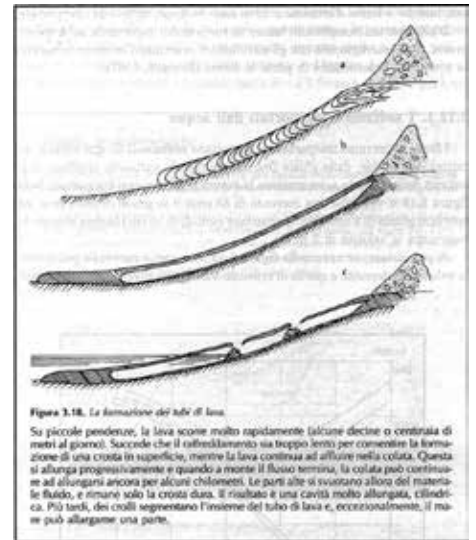
Il fenomeno è manifestazione relativamente frequente e comune laddove si presentino le condizioni.

Incredibilmente, *nemo profeta in patria*, nonostante la presenza della tipologia nel territorio nazionale, personalmente ho potuto esplorare una galleria in lava in un contesto molto lontano ma, forse proprio per questo, molto affascinante e pregno di nostalgici ricordi.

Riesco in superficie.



... numerosissima colonia di Chiroterri ... ; Cueva Tzinanancostoc (Cueva de Murciélagos) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... lasciando alle spalle una galleria vuota ... ; galleria in lava (da: COLLIGNON B., 1992 - // *Manuale di Speleologia*. Prima edizione, Zanichelli editore, Bologna, Maggio 1992).

La luce ed il caldo tropicale prendono nuovamente possesso del mio corpo ed io mi affido a loro quasi in una promessa di totale dipendenza.

Il momento del commiato è suggellato dalla immane cervice, anzi, più di una, poi abbracci, strette di mano, scambi di indirizzi e promesse, poi mai mantenute, di scrivervi.

Sebbene mi sia difficile pensare di dover lasciare questo mondo di pietra, cenere, erosione, questo mondo primitivo e primordiale di creazione e distruzione devo mio malgrado rassegnarmi.

Ma non posso andare via così, prima devo rivedere una persona la cui immagine mi assilla da due giorni.

Così, da solo, quasi timoroso che altri mi vedano, ripasso le sale del museo, fino ad incontrare il suo sguardo.

È Miguel de Larreynaga, uomo eclettico



... il momento del commiato ... ; sul cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

di notevole spessore culturale vissuto tra il 1700 ed 1800; nonostante sembri di minuta ed aggraziata costituzione, deve essere stato uomo energico e determinato, essendo stato tra l'altro uno dei massimi, se non il massimo, promotori ed artefici dell'indipendenza del Centro America; scrisse molto in svariati campi sfiorando anche quello scientifico con *Memoria sobre el fuego de los volcanes* (Imprenta de la Paz, Guatemala, 1843), nel quale viene spiegata la vera causa del fuoco dei vulcani, di come si innesca ed accende, di come si mantiene per molto tempo, quale sia il combustibile necessario, da dove provengano i materiali eruttati.



... questo mondo di pietra, cenere, erosione ... ; sul cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... questo mondo primitivo e primordiale di creazione e distruzione ... ; dal cratere del Volcán Nindirí (Crater Santiago) (Volcán Masaya-Nindirí, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Prendendo spunto dal fenomeno fisico per cui una lente è in grado di concentrare i raggi solari in un punto dal quale si può sprigionare una fiamma, egli assimila la massa oceanica prospiciente la costa ad una immensa lente capace di concentrare energia solare e trasmetterla in profondità, causando il riscaldamento degli strati profondi necessario alla fusione delle rocce costituenti provocando, attraverso gli apparati vulcanici, i successivi fenomeni eruttivi.

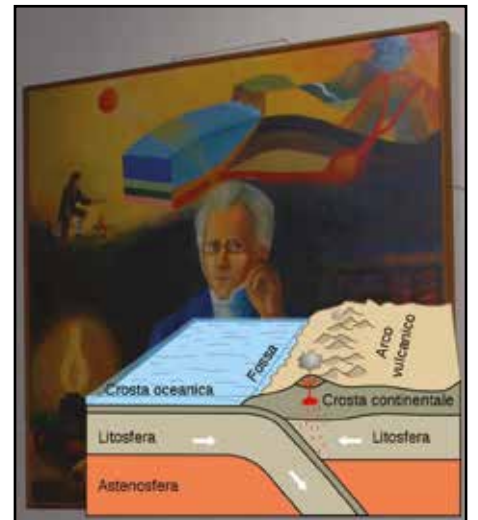
Questa idea fu, al tempo, commentata favorevolmente dal naturalista tedesco Alexander von Humboldt (Berlino, 14 Settembre 1769 - Berlino, 6 Maggio 1859), contemporaneo di Miguel Larreynaga.



... ripasso le sale del museo ... ; nel Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 9 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... fino ad incontrare il suo sguardo... (particolare); Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)



... anche se la validità di tale ipotesi è ormai superata ... (particolare); confronto tra l'ipotesi di Miguel Larreynaga e l'attuale interpretazione del fenomeno vulcanico nell'area del Mesoamerica; Centro de Visitantes del Parque Nacional Volcán Masaya (Volcán Masaya, Sierras de Mateare y Managua, Nicaragua); 8 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Ecco spiegata quella che ieri, frettolosamente, ho classificato come "strana allegoria" non avendola compresa ed interpretata subito in modo corretto. Anche se la validità di tale ipotesi è ormai superata, rimane il grande valore storico, testimone di notevole ingegno e creatività: è necessario capire ed immedesimarsi, cimentandosi con la storia del pensiero scientifico nel passato, nel momento storico, nello stato dell'arte della scienza e nei limiti "esplorativi" della stessa al momento della formulazione di un'ipotesi o teoria anche se e dove apparentemente obsoleta, superata o comunque poco credibile.

Rimane ancora da capire quella sensazione di *déjà-vu* provata al cospetto del ritratto: ci penserò.

Mi avvio verso la strada dove fermerò il primo pullmino per Managua; mi metto in attesa sul bordo, poso a terra lo zaino carico di pietre e cerco, nel tascapane che porto in vita, il portafoglio per preparare il denaro per il biglietto

ma non ricordando il costo, prendo due banconote da 10 Cordobas: due Miguel Larreynaga mi guardano con l'espressione conosciuta, stavolta quasi sorniona ed un po' canzonatoria. Una cosa è certa: sicuramente l'onore di apparire sulla banconota non è dovuta ai meriti acquisiti a seguito della sua teoria circa l'origine dei vulcani!

Ora tutto è andato a posto e mi piacerebbe rilassarmi ripensando a questi due giorni, ma l'incognita del tragitto che mi attende non me lo consente. Domani, se riuscirò kamikaze permettendo a sopravvivere al viaggio di ritorno, per me inizierà un'altra settimana di cantiere, sperando in qualche nuovo piacevole "incontro".



... con l'espressione conosciuta, stavolta quasi sorniona ed un po' canzonatoria ... ; 10 C\$ (Cordobas) del Banco Central de Nicaragua.



... sperando in qualche nuovo piacevole "incontro" ... ; larva di Scarabaeidae; lungo la sponda sx del Río Chiquito, a León (Puente Guadalupe) (Llanura Nagrandana, Nicaragua); 13 Settembre 2007. (Foto R. Ferrari)

Miguel Jerónimo Larreynaga y Silva

(Telica (Nicaragua), 29 Settembre 1772 - Ciudad de Guatemala (Guatemala), 28 Aprile 1847)

Miguel Jerónimo Larreynaga y Silva nacque il 29 Settembre 1772 a Telica (Nicaragua).

Il padre, Joaquín Larreynaga, spagnolo, morì prima della sua nascita mentre la madre, Manuela Balmaceda y Silva, morì di parto; fu il nonno paterno ad adottarlo e ad occuparsi della sua educazione e formazione.

Trascorse l'infanzia a Telica, studiando al Convento de "La Merced" e proseguì gli studi al Seminario Conciliar de "San Ramón" dove conseguì molto giovane, la laurea in Filosofia e Geometria; in seguito seguì un corso di istruzione superiore (*bachillerato*) di Derecho Civil e Canónico presso la Real y Pontificia Universidad de San Carlos Borromeo a Ciudad de Guatemala.

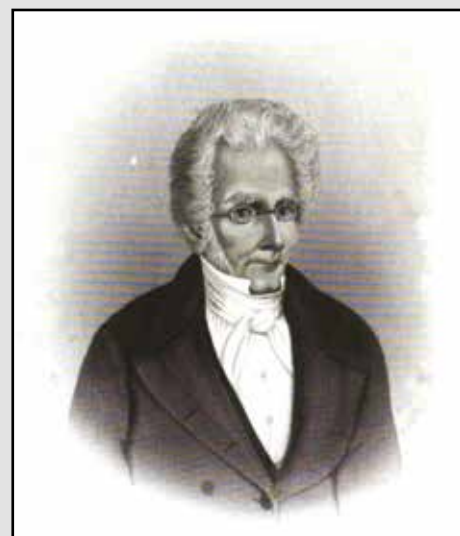
Fu quindi al servizio del Obispo de Nicaragua y Costa Rica ed in seguito ricoprì incarichi di responsabilità in Guatemala e México al servizio della monarchia spagnola.

Fu collaboratore alla redazione del Acta de Independencia de Centroamérica (15 Settembre 1821) ed essendo Ministro de la Audiencia de Guatemala, fu eletto membro della Junta Provisional Consultiva a rappresentanza della Provincia de León. Nel 1839 fu Presidente de la Asamblea Constituyente dello Estado de Los Altos.

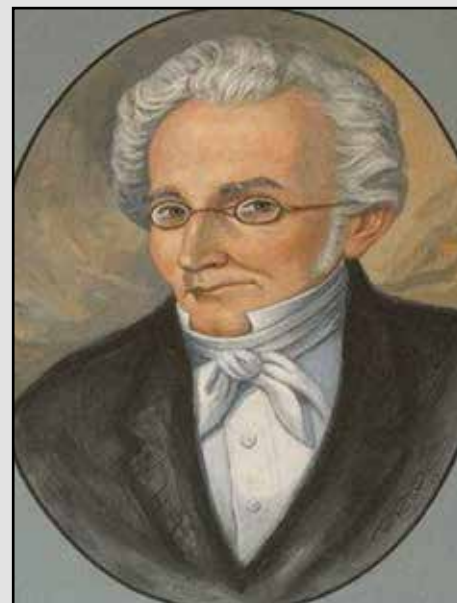
Fu filosofo, umanista, avvocato, giurista, scrittore.

Scrisse numerosi testi e saggi di carattere politico, amministrativo, giuridico nonché scientifico.

Morì il 28 Aprile 1847 a Ciudad de Guatemala (Guatemala).



Miguel Jerónimo Larreynaga y Silva.



Miguel Jerónimo Larreynaga y Silva.



Parlare di collaborazione tra il Museo in oggetto ed il CAT mi fa ritornare indietro nel tempo: ero appena stato nominato direttore quando, nel 1991, su proposta di Franco Gherlizza, misi a disposizione una sala del Museo (allora nella sede di Piazza Hortis) per l'allestimento della mostra IPOGEO '91 della Federazione Speleologica Triestina.

Un successo per tutti: per gli speleologi che hanno allestito la mostra ma direi sicuramente anche un importante obiettivo per far conoscere il mondo della speleologia ed infine pure un aumento di visitatori per il Museo. È stato l'avvio di una collaborazione che si è mantenuta nel tempo e permane ancora oggi.

Recentemente è stata approvata dal direttore del Servizio Musei e Biblioteche, facente capo al Dipartimento Scuola, Educazione, Promozione Turistica, Cultura e Sport del Comune di Trieste, una determinazione in cui viene ufficializzata la collaborazione tra il Museo di Storia Naturale ed il CAT nelle seguenti linee ed attività:

1) Partecipazione del preparatore (esperto entomologo) sig. Andrea Colla in qualità di docente al corso di Il livello dal titolo "Dalla Grotta al Laboratorio". Il corso è organizzato dal CAT, per il 18 maggio, con il patrocinio della Società Speleologica Italiana.



Parte dei sacchi, contenenti i risultati di vecchi scavi, da portare in Museo. (Sergio Dolce)

2) Partecipazione della dott.ssa Deborah Arbulla in qualità di docente al corso Speleorando che il CAT organizza per il mese di giugno. In particolare la dott.ssa Arbulla condurrà i partecipanti alla Grotta Pocala di Aurisina per illustrarne l'importanza in campo paleontologico e archeologico.

3) La grotta Pocala inoltre fa parte di un progetto di pulizia, sistemazione, restauro e riqualificazione promosso in collaborazione dal Museo e dal CAT. Il progetto ha lo scopo di rendere la grotta fruibile sia a scopo didattico



Sopralluogo in Pocala per quantificare il lavoro di rimozione dell'impianto elettrico. (Sergio Dolce)

che scientifico, naturalmente in una situazione debitamente controllata.

A tutto questo si sta lavorando con entusiasmo e con grande spirito di collaborazione.

Un doveroso ringraziamento va alla disponibilità dei dipendenti museali, per il loro impegno in una routine di lavoro decisamente diversa dal solito.

Sergio Dolce



La vecchia scritta in legno sopra l'ingresso della Caverna Pocala. (Sergio Dolce)

SABATO 4 MAGGIO 2019

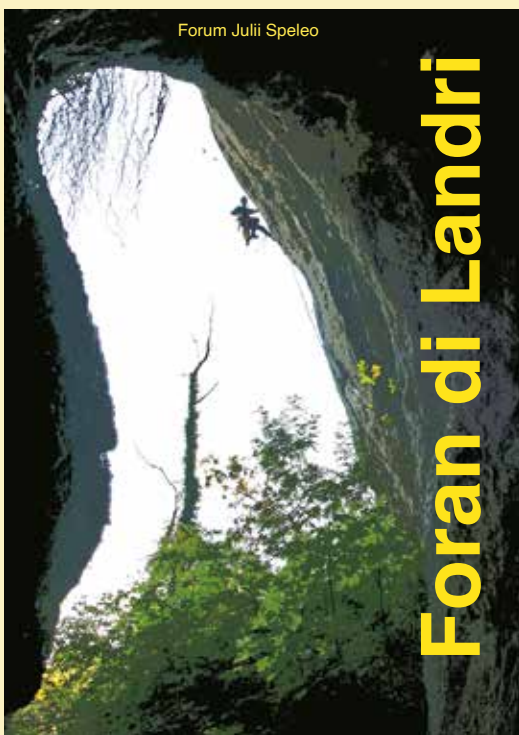
alle ore 19.30

L'Associazione Speleologica Forum Julii Speleo

PRESENTA IL LIBRO

FORAN DI LANDRI

**Ricerche e approfondimenti
su una grotta tra storia e folklore**



**presso la sede C.A.I.
sezione "Monte Nero"
di Cividale del Friuli,
via Carraria, 99**

**INGRESSO
LIBERO**



Con il contributo di:



C.A.I. Sezione "Monte Nero" - Cividale del Friuli



Pro Loco Valle di Soffumbergo



Pro Loco Colloredo di Soffumbergo

Civi Bank
Vicini di Banca

GOBESSI
REFRIGERAZIONE - CONDIZIONAMENTO

JULIAMARMI
QUARRIES PIASSENTINA STONE



Il corso si svolgerà con le seguenti modalità e sotto la guida dei docenti
 Andrea Colla
 (entomologo del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste)
 e Sergio Dolce
 (biologo - già Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste)

Sabato 18 maggio 2019

Ore 9.00

Grotta dei Pisoliti (Ferneti - Trieste).
 Parte pratica, raccolta reperti e campionature.
 Appuntamento nelle aree di sosta marcate dal nastro segnaletico bianco e rosso, lungo la strada Ferneti - Zolla.

Ore 13.00-14.00

Pranzo al sacco sul posto (personale).

Ore 15.00-18.00

Sede del CAT, Via Abro 5/a, Trieste.
 Organizzazione del laboratorio ed esame dei reperti raccolti.

La grotta verrà attrezzata sia per la discesa in corda, sia per la scaletta (pozzo di 15 m).

Quota di partecipazione: euro 10,00.

Per informazioni: cat@cat.ts.it
 cell: 348 7897893 (Sergio Dolce).



Direttore del Corso: IT Franco Riosa

**SCUOLA DI SPELEOLOGIA DEL CAT
 "ENNIO GHERLIZZA"**

dal 1973 al 2018 la Scuola di Speleologia del CAT, ha organizzato 90 corsi: una media di 2 all'anno.

CRONOLOGIA E DESCRIZIONE DEI CORSI

- 3 Corsi di topografia e rilevamento in grotta. Dal 1973 al 1979.
- 4 Corsi di speleologia organizzati autonomamente. Dal 1975 al 1978.
- 4 Corsi di speleologia in collaborazione con il REST (Scuola autonoma di speleologia). Dal 1979 al 1982.
- 37 Corsi di speleologia di primo livello SSI. Dal 1983 al 2018.
- 9 Corsi propedeutici alla speleologia "Speleorando". Dal 2006 al 2018.
- 8 Corsi di speleologia subacquea. Dal 2001 al 2012.
- 9 Corsi "Giornate di speleologia urbana". Dal 1995 al 2018.
- 6 Corsi "Incontri con le Caverne di Guerra". Dal 1998 al 2012.
- 2 Corsi di speleologia di secondo livello SSI. Dal 2017 al 2018.
- 4 Corsi di speleologia propedeutici per studenti. Dal 1999 al 2012.
- 2 Corsi di topografia e rilevamento in grotta organizzati all'estero. Dal 2009 al 2010.
- 1 Corso Nazionale "Grotte della Grande Guerra". Nel 2002.
- 1 Corso di avvicinamento alla speleologia "Appuntamenti ipogei". Nel 2018.

Attualmente, la Scuola è composta da 22 speleologi tra istruttori e aiuto istruttori di tecnica speleologica e istruttori di speleologia.



Con il patrocinio della



**DALLA GROTTA
 AL LABORATORIO**
 Speleologia, scienza, didattica



Sergio Dolce

Con il supporto scientifico del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste



comune di trieste

Il Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino organizza un corso di secondo livello SSI dal titolo

**DALLA GROTTA
 AL
 LABORATORIO**

Speleologia, scienza, didattica

In continuità con i due precedenti corsi, tenutisi nel 2014 (*Carso triestino: le grotte quale ecosistema ipogeo*) e nel 2017 (*Vita sotto il Carso, vademecum per speleologi*), è nostra intenzione, questa volta, di dare un taglio innovativo a questo prossimo incontro, ribaltando completamente l'approccio con le grotte e con il discorso scientifico a esse abbinato.



"Prima si raccoglie, poi si esamina e infine si studia" questo potrebbe essere il motto di questo nuovo corso di secondo livello SSI!

Partiremo con la visita a un ambiente ipogeo carsico per raccogliere reperti e campioni di varia natura (ovviamente solo ciò che è consentito dalla legge vigente*) per poi proseguire, con una seduta di laboratorio, ed esaminare il nostro "bottino".

Lenti d'ingrandimento, microscopio, computer, manuali scientifici e didattici ci permetteranno di immergerci in una



*Articolo 96 della Legge Regionale 23 aprile 2007, n. 9.



seduta di un vero e proprio laboratorio per scoprire tante cose nascoste del pianeta grotta.

Un approfondimento che ci farà apprezzare ancor di più il mondo sotterraneo rivelando i suoi più piccoli particolari.

Molti aspetti di questo laboratorio potranno pure essere applicati nel campo della didattica e quindi essere utili agli insegnanti, specialmente per quelli della scuola dell'obbligo.



Corso Nazionale di Aggiornamento

Le forme del buio Corso di fotografia

Pordenone
24-25-26 Maggio 2019

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA
UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE CAI

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI BARCIS



DIRETTORE SNS
INS Stefano Nicolini
347 8796185
direttore@sns-cai.it

SEGRETARIO SNS
INS Patrizia Diani
331 1051782
segretario@sns-cai.it

OBBIETTIVI

Il corso è orientato agli speleologi anche non fotografi che vogliono imparare a riconoscere e fotografare gli speleotemi di maggiore interesse per gli specialisti quali geologi e biologi.

Temi trattati:

- l'importanza della documentazione;
- basi di tecnica fotografica, il triangolo dell'esposizione e la profondità di campo;
- l'importanza dell'illuminazione;
- la fotografia macro;
- la fotografia d'ambiente;
- fotografia di elementi geologici e morfologici;
- paleontologia;
- biologia.

Sarà possibile portare le proprie foto relative agli argomenti del corso per farle visionare ai docenti.



PERSONE

Direttore del corso: INS Donato Pupilo
Segreteria: IS Giorgio Fornasier
I docenti sono geologi, biospeleologi ed esperti speleologi.

PROGRAMMA

Venerdì 24 Maggio 2019

Iscrizioni e inizio ore 15:00
Lezione teorica
Cena e proiezioni serali

Sabato 25 Maggio 2019

Uscita in grotta
Rientro per pranzo
Uscita in grotta o lezione teorica

Domenica 26 Maggio 2019

Lezione teorica
Pranzo
Consegna attestati

DA PORTARE

Completa attrezzatura da progressione in grotta e la macchina fotografica, piccola o grande che sia.



ISCRIZIONE

La quota di partecipazione è di **150,00 €** e comprende materiale didattico, alloggio presso la sede del corso e i pasti dalla cena di venerdì al pranzo di domenica.

E' possibile versare la quota di partecipazione in contanti all'arrivo in loco oppure con bonifico bancario:

Intestatario c/c: Unione Speleologica Pordenonese CAI
IBAN: IT66G0548464770CC0180000107
Banca Popolare di Cividale SCPA, Filiale di Aviano.
Causale: "Corso di fotografia, Nome Cognome"

Per iscriversi, inviare tramite email al segretario del corso seguenti documenti:

- scheda di iscrizione
- copia del bonifico di versamento della quota
- fotocopia della tessera CAI attestante l'iscrizione all'anno 2019.

Numero massimo: 20 partecipanti.

Il corso è valido come aggiornamento per tutti i titolari e qualificati della SNS CAI.

Segretario: IS Giorgio Fornasier
Telefono: 392 499 2969
E-mail: giorgio.fornasier@tiscali.it

DOVE

L'alloggio e le lezioni teoriche si terranno presso la foresteria di Barcis, Pordenone:

Casa per ferie San Giovanni
Via San Giovanni, 1, Barcis (PN)



LA FREQUENTAZIONE DELLA GROTTA E DELLE PALESTRE SONO ATTIVITA' CHE PRESENTANO DEI RISCHI. LA SCUOLA DEL CAI ADOTTA TUTTE LE MISURE PRECAUZIONALI AFFINCHÉ NEI VARI AMBITI SI OPERI CON RAGIONEVOLE SICUREZZA. CON L'ADESIONE AL CORSO L'ALLIEVO È CONSEPEVOLE CHE NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' SPELEOLOGICA UN RISCHIO RESIDUO È SEMPRE PRESENTE E NON È MAI AZZERABILE.

CONTINUA LA MOSTRA "PESCI DI LEGNO"



La mostra è realizzata dal goriziano Alessandro Fait, già insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo scientifico di Tarvisio e di Udine.

Si tratta di una trentina di pesci scolpiti nel legno e poi dipinti a mano dall'autore.

Le opere rappresentano pesci, sia di mare che di fiume, nostrani ed esotici, ricavati da pezzi di legno recuperati sulle rive del mare

o intarsiati in legnami di tiglio e di pioppo privi di nodi.

I pesci scolpiti vengono successivamente dipinti con colori acrilici nell'intento di riprodurre le loro sembianze naturali.

La realizzazione di un singolo pezzo può richiedere dai due ai tre mesi di lavoro.

Un numero cospicuo di pesci intagliati da Fait sono esposti al Museo naturalistico "A. Comel" di Gorizia.

La mostra sarà esposta
fino al 17 maggio 2019

con i consueti orari di apertura del Centro didattico.

**DOMENICA 5 MAGGIO IL CENTRO DIDATTICO SARÀ APERTO
DALLE 9.00 ALLE 17.00**

SCRIVERE IL BUIO 2.0

Modulo di iscrizione

Cognome _____

Nome _____

Residente in Via _____

Città _____

Telefono _____

E mail: _____

- Intendo partecipare come relatore
- Intendo partecipare come audiatore
- Intendo pernottare in rifugio
- Intendo pernottare in B&B

Se intende partecipare come relatore, eventuale comunicazione da presentare:

.....
.....

Firma _____

Data _____

Da inviare a: seppenhofer@libero.it



Come arrivare

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada Alpe Adria), quindi su A 23 con uscita Udine Nord; proseguire poi in direzione Tarcento (20 km), quindi per Nimis e dopo pochi chilometri si è a Taipana. Dall'Austria: da Villach per autostrada A2 (E55) in Italia per A23 (E55) a Tarvisio. Uscire a Gemona: da qui a Tarcento e poi a Taipana. Dalla Slovenia: partendo da Nova Gorica a Gorizia-Villesse (A4), quindi per Udine (A23), Tarcento - Taipana.



Sopra e sotto il Carso



e
Scintilena
organizzano



SCRIVERE IL BUIO 2.0

Incontro Nazionale sull'editoria
speleologica in Italia

15 - 16 giugno 2019

presso il rifugio speleologico
"C. Seppenhofer"
di Taipana



CON IL PATROCINIO DEI COMUNI DI TAIPANA,
DI GORIZIA E DEL COMUNE DI NARNI

Scrivere il Buiò 2.0

Cogliendo lo spunto del breve incontro, che ha visto gran parte degli editori delle principali testate speleologiche riuniti a Casola Valsenio nel corso del raduno nazionale 2018, le riviste proponenti programmano per il 15-16 giugno 2019 un tavolo di discussione sul tema della speleologia diffusa attraverso la carta scritta e online.

L'incontro è nato allo scopo di fare il punto sull'editoria speleologica esistente in Italia e per eventualmente programmare e lavorare in sinergia tra le varie realtà esistenti sul nostro territorio e per dibattere le problematiche riscontrate dell'editoria speleologica al tempo di Internet.

Tutti gli editori, giornalisti di settore, speleologi e amanti del genere letterario speleo-alpinistico, sono invitati a partecipare a questo incontro. Il loro contributo di idee sarà senz'altro apprezzato e valorizzato con la pubblicazione online dell'intero incontro.



Iscrizioni

Le domande, compilate sul presente modulo, dovranno pervenire alla segreteria (seppenhofer@libero.it) entro e non oltre lunedì 10 giugno 2019.

Organizzazione e informazioni

"Sopra e sotto il Carso"
Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
Via G.I. Ascoli, 7
34170 Gorizia (ITALY)
mail: seppenhofer@libero.it
<http://www.seppenhofer.it>

"Scintilena"
Andrea Scatolini, Via Mazzini 54
05035 NARNI (TR) 0744/726798
mail: "Andrea Scatolini"<andrea_scatolini@tin.it>

Segreteria

Tel. 3297468095 (Maurizio Tavagnutti)
mail: seppenhofer@libero.it

Pasti e alloggio

L'incontro avrà luogo presso il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" sito a Taipana (UD), i partecipanti potranno pernottare presso il rifugio stesso (con sacco a pelo) o previa richiesta presso uno dei Bed & Breakfast presenti in zona. Non ci sono quote di iscrizione, i pranzi e le cene saranno a carico dei partecipanti e saranno effettuati presso la "Trattoria al Centro" di Taipana mentre le colazioni si potranno fare presso il rifugio.

Il Rifugio "C. Seppenhofer" è dotato di letti e servizi; dovrà essere portato un sacco a pelo per il pernottamento.

N.B.: Per agevolare coloro che provengono da fuori regione il rifugio è a disposizione già da venerdì pomeriggio.

Programma provvisorio

(Programma in lavoro, in attesa di eventuali nuovi contributi da parte dei relatori interessati)

Venerdì 14 giugno

16.00 - Apertura della segreteria. Accoglienza dei partecipanti presso il rifugio speleologico.

Sabato 15 giugno

9.30 - Apertura dei lavori, breve saluto da parte degli organizzatori.

10.00 - Situazione dell'editoria speleologica in Italia
10.30 - Le notizie speleologiche online in Italia, come gestirle (Andrea Scatolini)

11.00 - Caffè break

11.15 - L'importanza delle pubblicazioni online per la diffusione capillare della conoscenza della speleologia (Maurizio Tavagnutti)

12.00 - Pausa pranzo

15.00 - Ripresa dei lavori: Gestione delle biblioteche classiche e online

15.30 - Come conservare nel tempo le pubblicazioni online (Francesco Cartigheddu)

16.00 - Archivi storici delle pubblicazioni speleologiche
16.30 - Caffè break

16.45 - Ripresa dei lavori: Quale contributo può dare la carta stampata nella diffusione della speleologia
17.15 - Può esserci una sinergia tra l'editoria di montagna con quella speleologica?

17.45 - La situazione dell'editoria di settore nei Paesi confinanti

18.15 - Dibattito e analisi dei lavori svolti

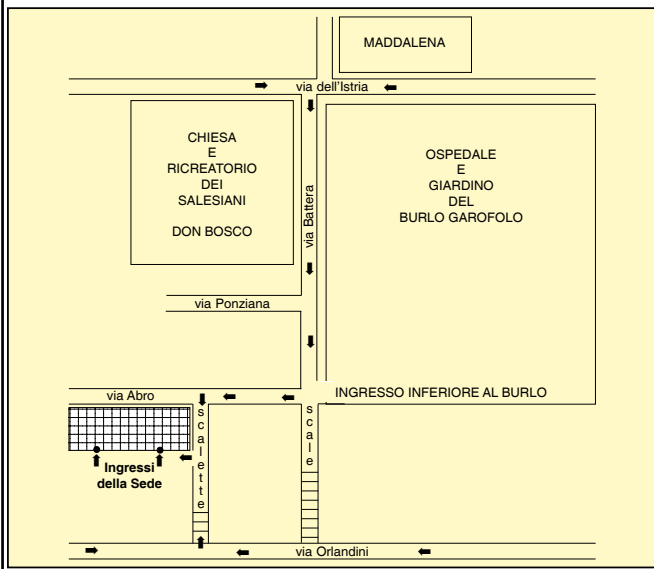
18.45 - Conclusione dei lavori

19.30 - Pausa cena

Domenica 16 giugno

9.30 - Ripresa dei lavori con le considerazioni finali dei partecipanti e presentazione di eventuali mozioni.

- Nel pomeriggio visita guidata alla Grotta di Villanova (percorso Storico).



CLUB ALPINISTICO TRIESTINO
GRUPPO GROTTES
SCUOLA DI SPELEOLOGIA "ENNIO GHERLIZZA"

SPELEORANDO

NEOSPELEOLOGI ALLA SCOPERTA DELLA PALEONTOLOGIA

13 GIUGNO - 4 LUGLIO 2019

Con il Patrocinio della

Con il supporto scientifico del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste

«SPELEORANDO»

(DECIMA EDIZIONE)

NEOSPELEOLOGI ALLA SCOPERTA DELLA PALEONTOLOGIA

Questa decima edizione di Speleorando, promossa dal Club Alpinistico Triestino, intende far conoscere l'enorme importanza che molte grotte del Carso Triestino rivestono in fatto di paleontologia e di archeologia. La presenza dell'uomo preistorico sul Carso risale al Paleolitico inferiore ed è documentata in modo quasi continuo fino agli albori della storia. Dal Riparo di Visogliano dove visse l'uomo preistorico più di 450.000 anni fa, alla Grotta Pocala, abitata dall'Uomo di Neanderthal, alla Grotta Azzurra di Samatorza, sede di genti del mesolitico e poi fino alla Grotta delle Gallerie che in Val Rosandra ospitò abitanti del neo-eneolitico, ci troviamo davanti ad una eccezionale sequenza di "culture preistoriche" in un'area decisamente e incredibilmente piccola. Saranno visitate alcune grotte che hanno dato alla luce grandi quantità di reperti di fauna preistoriche e di manufatti dall'uomo primitivo, rappresentati da oggetti di pietra e di ossa lavorate per ottenere semplici utensili. Tutte le grotte che saranno visitate sono rappresentate da ambienti di facile accesso, adatte a chi si avvicina al mondo ipogeo per la prima volta, compresi i bambini.

Le iscrizioni sono aperte a partire da martedì 28 maggio fino a giovedì 13 giugno 2019, data in cui avranno inizio gli "Incontri".

Le domande possono essere compilate presso la sede del Club Alpinistico Triestino in via Raffaele Abro 5/a, al martedì sera dalle 21.00 alle 23.00, o tramite web (modello scaricabile dal sito del CAT - www.cat.ts.it - e-mail: cat@cat.ts.it).

Per informazioni: cat@cat.ts.it - 348 7897893 (Sergio) / 348 5164550 (Franco).

La quota di partecipazione, a titolo di contributo spese, è fissata in 40,00 € per gli adulti e in 10,00 € per i bambini sotto i 10 anni (caschetti con illuminazione frontale forniti dal CAT). La Società declina ogni responsabilità per danni o incidenti a persone o a cose che dovessero verificarsi nel corso delle escursioni.

La partecipazione è limitata a un massimo di 20 persone.

Per i minori (l'età minima consentita è di 8 anni) è richiesto l'accompagnamento di uno dei genitori (o di chi ne fa le veci) e il consenso scritto degli stessi.

I partecipanti devono attenersi scrupolosamente alle disposizioni degli istruttori. Coloro che non vi si attenessero, possono essere esclusi dalle escursioni, in qualsiasi momento, a insindacabile giudizio dei responsabili del Corso.

PROGRAMMA

Giovedì 13 giugno - Ore 21.00
 Sede del Club Alpinistico Triestino.
 Presentazione del Corso (Sergio Dolce).

Sabato 15 giugno - Ore 9.00 - 13.00
 Val Rosandra: Grotta Piccola Pocala e Grotta delle Gallerie.
 Escursione guidata sulla preistoria (Sergio Dolce).

Sabato 22 giugno - Ore 9.00 - 13.00
 Itinerario preistorico "Anello di Silvia". Dagli antichi Ominidi ai castellieri.
 Escursione guidata (Sergio Dolce).

Sabato 29 giugno - Ore 9.00 - 13.00
 Grotta Pocala di Aurisina.
 Escursione guidata a tema paleontologico
 (Deborah Arbulla - Conservatore del Civico Museo di Storia Naturale di Trieste).

Giovedì 4 luglio - Ore 20.00
 Agriturismo "Briscak" (Località Bristie - Trieste).
 Serata di fine corso con rinfresco e consegna degli attestati di partecipazione.

NB: gli orari e i luoghi di ritrovo verranno concordati, di volta in volta, con i partecipanti.

Sergio Dolce



Dile' grotista!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

*Raccolta di scritti di vita speleologica
da parte dei "grotisti" triestini.*

I tempi?

*Entro il 31 dicembre 2019
(andrà in stampa nel 2020).*

Le modalità?

*Testo in word (Arial, corpo 10,
interlinea automatica);
foto con almeno 300 dpi.*

Lo spazio?

Tre cartelle (), comprensive di foto
o disegni / rilievi / ecc..*

Per informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

OILÈ GROTISTA!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

Qualche volta è sufficiente un occasionale incontro tra vecchi amici per trovare uno spunto condiviso che permetta di dare vita a un progetto che abbia l'ambizione di coinvolgere tutta la comunità speleologica di un territorio.

E così è successo in un paio di circostanze, durante le quali (vedi le combinazioni) venivano presentati dei libri che trattano la speleologia triestina.

Alla fine della presentazione del libro "*Muli de grotta*" non saprei dirvi quanti grottisti mi hanno espresso il desiderio di avere un libro che racconti delle vicende, non solo personali ma anche collettive, di speleologi che sono associati ad altri gruppi speleologici triestini.

E uno.

Al termine della presentazione del libro "*La Caverna sotto il Monte Spaccato*" che ripercorre la storia delle esplorazioni di questa famosa grotta carsica (sottotitolo: *Centocinquanta anni di esplorazioni, tragedie e speranze speleologiche*), parlando con gruppo di vecchi amici grottisti è saltato fuori nuovamente il desiderio di poter avere un libro che ... *vedi sopra...!*

E due.

A questo punto ho deciso di non aspettare il tre!

Perciò, eccomi qui a chiedere a **tutti gli speleologi triestini** che hanno il piacere di aderire a questa iniziativa di inviarmi uno scritto che riporti una parte della loro vita speleologica da pubblicare in un volume sulla "*speleologia triestina*".

Vanno bene racconti di esperienze vissute in compagnia o da soli; aneddoti, foto con didascalie esaustive: ma che siano, comunque, ricordi significativi e condivisibili della propria vita speleologica o di quella del proprio gruppo e che abbiano la presunzione di dare una lettura, più completa possibile, delle varie componenti, umane e non, che hanno caratterizzato (e continuano a caratterizzare) l'essere un grottista triestino.

A ogni autore si chiede di aggiungere allo scritto il nome, il cognome, l'anno di nascita, il gruppo nel quale svolge attualmente l'attività e l'anno nel quale ha iniziato ad andare in grotta. Gradita anche una foto dell'autore, possibilmente verticale; indifferente se tipo "fototessera" oppure a figura intera; o in b/n o a colori.

Le storie riportate nel libro seguiranno un elenco cronologico che partirà dal più vecchio autore per finire con quello più giovane (NB: non di età, ma di inizio dell'attività).

I tempi? - Entro il **31 dicembre 2019** (andrà in stampa nel 2020).

Le modalità? - Testo in word (Arial, corpo 10, interlinea automatica); foto con almeno 300 dpi.

Lo spazio? - Tre cartelle (*), comprensive di foto e/o disegni / rilievi / ecc..

In base alla quantità degli scritti ricevuti verrà deciso il formato del libro e il numero delle copie da stampare.

Ogni autore riceverà una copia.

Il rimanente verrà messo in vendita e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Questo ultimo aspetto verrà concordato solamente con chi aderirà all'iniziativa.

A disposizione, per ulteriori informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

(*) Una cartella editoriale standard è un foglio di 1.800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna (spazi compresi).



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTT TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

Di tutto quanto tratta l'argomento "GROTTA" (stampe, cartoline, francobolli, monete, distintivi.....ecc.).
Isabella Abbona - tel. 040 306770 - speleovivarium@email.it.

vendo...

VENDO CARTOLINE E DEPLIANT

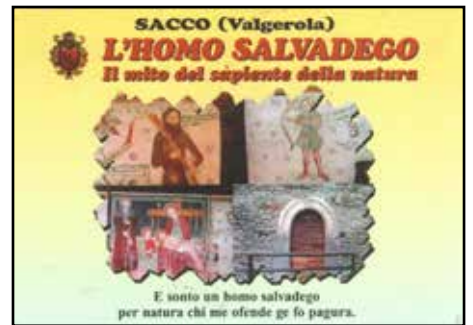
Info: franco.gherlizza@yahoo.it.



Grotta Gigante (Carso triestino). Cartolina, non viaggiata (f.to 10x15 cm).



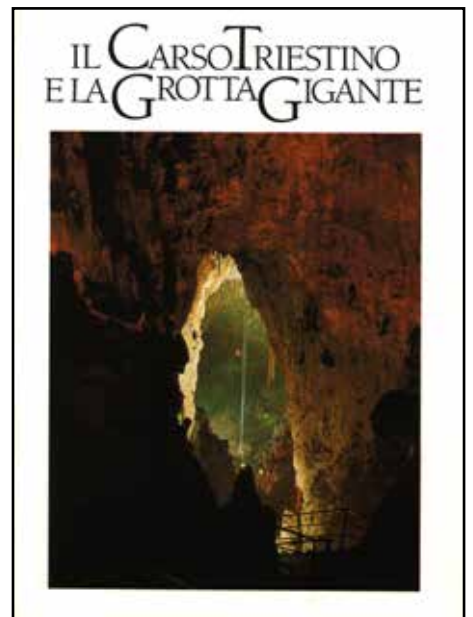
TEPUY 96, alle porte del tempo. Spedizione geografica italo-venezuelana all'Auyantepuy (Venezuela). Cartolina, non viaggiata, dell'Associazione "La Venta" (f.to 15.5x10,5 cm).



L'Homo Salvadego. Cartolina, viaggiata, anno 2009 (f.to 10,5x15 cm).



Libretto di 16 pagine in bianco e nero (f.to 12,5x19 cm), febbraio 1983.



Libretto di 16 pagine a colori (f.to 13,5x19 cm), 3ª edizione, s.d..

ŠKOCJANSKE JAME
Park Škocjanske jame, Slovenija
Škocjan 2, SI - 6215 Divača
Davčna številka: SI11690151

Evidenčna vstopnica za muzejske zbirke
Ticket for museum collections

Datum: _____

info - tel.: +386 (0) 5 7082 110
info - fax: +386 (0) 5 7082 111
uprava - tel.: +386 (0) 5 7082 100
uprava - fax: +386 (0) 5 7082 105

LA VENTA
N° 668228

LA VENTA
N° 668228

Biglietto d'ingresso al Park Škocjanske jame, Slovenija (Parco delle Grotte di S. Canziano, Slovenia), (f.to 15x7 cm). (Info: franco.gherlizza@yahoo.it)